



TRAVERSATA SERRA IVREA (TO)

11 marzo 2018

La Serra d'Ivrea, situata allo sbocco della Valle d'Aosta sulla pianura canavesana, è un rilievo morenico caratterizzato da 24 km di crinale che sorprendono per la sua regolarità. Fa parte di una costruzione geologica avente uno sviluppo complessivo – tra morene laterali e frontale – di oltre 140 kmq e che ha avuto origine dall'azione costruttiva dell'imponente ghiacciaio che nel corso del Pleistocene ha occupato a più riprese (prima glaciazione 700-500 mila anni fa; ultima glaciazione 10 mila anni fa circa) il bacino montano del Fiume Dora Baltea ed il suo sbocco nella pianura.

La morfologia della Serra vede l'alternarsi di varie dorsali parallele alternate da piccoli ripiani detti "vallecole", spesso occupati da laghetti o coltivi; noi percorreremo buona parte della dorsale principale. Questo ci permetterà di rimanere quasi sempre in posizione dominante rispetto all'intero Anfiteatro e – complice il ridotto sviluppo fogliare di inizio marzo – di godere di vedute spettacolari da un lato sulla pianura canavesana, il Lago di Viverone e i 5 Laghi di Ivrea fino alla Collina Torinese e oltre su Monviso e Alpi Marittime e dall'altro sulle Alpi Biellesi ancora innevate. Partiti dal parcheggio presso il Castello Rubino di Croce Serra (costruito nel 1920 da famiglia torinese per uso privato, provvisto di cinta muraria, contornata da torri medievali), raggiungiamo immediatamente il sentiero di crinale, bene segnalato ma da percorrere con attenzione per la presenza di radici e sassi a volte smossi e viscidati.

Il successivo punto di interesse – e imperdibile per una sosta panoramica – è La Torre della Bastia, struttura in legno e metallo che intende ricordare la preesistente costruzione medievale (questa venne costruita, per ordine del Vescovo di Vercelli, nel 1296 dagli abitanti di Sala Biellese e Donato allo scopo di controllare i pascoli, le acque e le strade di comunicazione limitrofe. Venne poi completamente distrutta nel 1308 dagli abitanti di Andrate, Bienca e Chiaverano, stanchi delle usurpazioni subite).

Il tracciato scelto per la traversata prosegue sul sentiero fino ad arrivare all'ampia pista tagliafuoco che costeggia l'imponente Roc Basariund. Il Roc che ci ricorda come la struttura del terreno morenico è oltremodo "caotica" in quanto formata da un insieme eterogeneo di detriti fini sabbiosi e grandi massi detti "erratici" (i roc appunto del linguaggio popolare), alcuni formati da migliaia di metri cubi di materiali e provenienti da tutti i massicci montuosi valdostani. Da qui in poi il percorso è decisamente meno accidentato e presenta un piacevole falsopiano che ci condurrà fin nei pressi della meta. Da osservare come il paesaggio naturale predomina su quello rimaneggiato dall'uomo, con quasi esclusività di boschi di querce, castagni, betulle, ontani, pioppi bianchi e pini silvestri.

Un breve tratto in discesa da percorrere con attenzione ci farà immettere nella piacevole e fresca

vallecola al termine della quale troviamo il Borgo di Magnano, con il suo interessante Ricetto (il Ricetto venne edificato nell'anno 1204, come altri borghi franchi di epoca analoga, costruiti per difendere i confini occidentali dal Canavese. Particolarità del Ricetto di Magnano è quella di essere uno dei pochi costruiti in collina. Purtroppo della costruzione originale rimane ben poco, fatta eccezione dell'imponente torre-porta posta a difesa dell'unico accesso. All'interno è possibile vedere ancora alcune cellule, destinate quasi sicuramente alla conservazione delle derrate alimentari e dei beni degli abitanti del borgo. Di particolare interesse sono due splendidi portali in laterizio con fregi ornamentali. Altro elemento importante è la cosiddetta "Casa della Comunità", più grande degli altri edifici, munita di uno spazioso porticato retto da grosse colonne cilindriche).

Siamo ormai in vista della meta, la suggestiva Chiesa Romanica di San Secondo, circondata da pascoli e boschi e dalla quale avremo la possibilità di gettare un ultimo sguardo sulle Alpi Biellesi, con in grande evidenza il Monte Mucrone (destinazione di una prossima gita!).

Decisamente consigliabile la visita alla vicina Comunità Monastica di Bose (la comunità nasce l'8 dicembre del 1965, giorno in cui si chiude il concilio Vaticano II, quando Enzo Bianchi decide di iniziare a vivere, solo, in una casa affittata presso le cascine di Bose. I primi fratelli giungono tre anni dopo, e fra essi una donna e un pastore evangelico. Da allora, al mattino, a mezzogiorno e alla sera, si celebra la liturgia delle ore cantata, si lavora, si pratica l'accoglienza, si studia la Scrittura e la tradizione monastica. Oggi la comunità è formata da circa ottanta persone, uomini e donne, alcuni dei quali evangelici e ortodossi, cinque presbiteri e un pastore).

Partenza: ore 7.00 presso parcheggio ex Caserma Cavalleria lato via Kennedy

Trasferimenti: con bus (con un minimo di 30 partecipanti)

Lunghezza del percorso: 13 km circa

Tempo di percorrenza: 4 ore 30 min. circa (escluse le soste)

Dislivello: 330 mt in discesa

Difficoltà: E (tipologia percorso: piste tagliafuoco, strade sterrate)

Pranzo: al sacco (lungo il percorso NON ci sono punti per l'approvvigionamento di acqua se non a Magnano ed a Bose)

Consigli per l'escursione: indossare calzature ed abbigliamento da trekking; cappello, giacca antivento e indumenti anti-pioggia se necessari. Consigliati i bastoncini da trekking. L'escursione non richiede grandi sforzi fisici ma è necessario essere in salute e svolgere continuamente un minimo di attività fisica

Referenti organizzativi: Antonella Angelini, Piero Beretta, Silvano Beduglio

Prenotazione: entro giovedì 8 marzo 2018 (ai non associati vengono richiesti € 5,00 per spese assicurative ed organizzative)

· presso la nostra sede il giovedì - dalle 21 alle 22

· telefonando al 3384093716

· tramite posta elettronica: micotrek.voghera@alice.it

Gli organizzatori si riservano di modificare o sospendere l'escursione in caso di maltempo.

Rispettare le regole per una buona riuscita dell'escursione: mantenere attivo il telefono cellulare. Non sopravanzare il capo gita, non abbandonare il gruppo: chiunque lo faccia sarà considerato fuori gita, ai fini della responsabilità dell'associazione.

Prossima escursione:

25 marzo 2018

Anello Valli Curone e Grue (AL)

